

# L'evaso di Ventotene

di Rino Esposito



**A**nche questa estate, il nostro solito gruppo di amici del Lido di Enea di Terracina si è organizzato per una piccola crociera nelle isole Pontine, per cercare una dimensione diversa tra mare, sole e natura. Ovviamente, come ho già scritto in precedenti racconti, la prima meta, quella più desiderata ed amata è Ventotene.

E' poco più di uno scoglio in mezzo al Tirreno, un'isola per chi vuole dimenticare un inverno freddo e faticoso e rigenerare le energie bruciate durante le lunghe giornate invernali: ideale per chi vuole trascorrere con gli amici una vacanza tranquilla ma indimenticabile. Infatti, sull'isola, il tempo ed il suo trascorrere sono concetti relativi.

Ventotene non è vivace e modaiola come le vicine Ponza o Ischia, ma un piccolo paradiso quasi nascosto alle folle dei vacanzieri. Ma è comunque un'isola piena di vita, che ha conservato un'anima partenopea, dato che nel 1700 i Borbone la ripopolarono con 28 famiglie di agricoltori provenienti dall'entroterra campano. Anche l'architettura delle case, tipicamente borbonica, è intrisa dello spirito napoletano, allegro ed un po' fatalista.

Essendo un'isola priva di sorgenti idriche, i Romani, che avevano già costruito un porto sicuro scavandolo nel tufo, alla fine del 1<sup>a</sup> sec.

*Meno a la page delle più note Ischia e Ponza è un piccolo paradiso godibile solo da chi lo può apprezzare*

a.C. costruirono due grandi cisterne per conservare l'acqua piovana. Nei secoli, esse sono state abbandonate e destinate ad usi completamente diversi. Fino a non molto tempo fa, per soddisfare le necessità dei turisti, l'acqua ve-

niva portata da Formia con una nave cisterna; lo scorso anno è stata ultimata, dall'Acqua Latina, la costruzione di un dissalatore che



Attenzione! Nelle placide acque di un porticciolo dell'arcipelago pontino, può celarsi la presenza di un pericoloso evaso (in apertura)

però è fortemente contestato in quanto produce acqua che non sembra potabile (almeno così affermano gli isolani che pertanto cercano di non pagare le relative bollette). Problema di difficile soluzione anche perché sull'isola chiedono che l'acqua, almeno l'estate, venga portata da Formia con la nave.

E così, alla fine di Luglio, il nostro gruppetto di vacanzieri, che ha visto ridurre il numero delle barche a due soltanto, lascia gli ormeggi di Porto Badino per fare le 32 miglia che ci separano da Ventotene. Poco dopo l'uscita dal fiume Badino, dobbiamo virare a sinistra, allargandoci verso la costa di Terracina, per non attraversare il tratto di mare dove i nostri ragazzini della Scuola di vela della Lega Navale del Lido di Enea stanno regatando con i piccoli Optimist. Piccoli ma tosti i nostri ragazzi che dopo pochi giorni di scuola già trattano le loro piccole barche a vela con ostentata sicurezza. Rallentiamo per goderci la scena e dopo averli

lentamente superati, riprendiamo la nostra rotta a 160 gradi verso Ventotene.

Quest'anno, dato che al porto romano ci sono sempre difficoltà per trovare posto, abbiamo deciso di ormeggiare al pontile di Modesto nel porto nuovo, dato che è posizionato vicino alla scogliera in un punto più coperto rispetto al maestrale ed al levante, che ogni tanto creano problemi alle barche ormeggiate. Appena entrati nel porto, avviamo telefonicamente gli ormeggiatori e quasi subito arriva un gommone con due ragazzi, uno dei quali salta su e si mette al timone, prima di una barca e poi dell'altra per portarle all'ormeggio, dato che il passaggio vicino alle rocce è abbastanza stretto. Ragazzi simpatici con i quali in un paio di giorni stabiliamo un contatto molto cordiale. Abbiamo poi sentito che Modesto, il titolare del pontile di ormeggio, è anche il Vicesindaco di Ventotene. Gli abbiamo chiesto allora che fine avevano fatto i progetti di alcuni anni fa



Sembra impossibile, ma si può, in questi porticcioli, coniugare, vicinanza e pace idilliaca

per costruire una strada che dal porto nuovo arrivasse su al paese, per salvare l'antico porto romano. Avevo infatti conservato un ritaglio di pagina del Corriere della Sera del 15/8/2009 dove si evidenziava che quella breve strada era l'ultima sfida ecologica di Ventotene: c'era l'approvazione della Soprintendenza ed il finanziamento regionale per salvare il porto romano, l'ultimo ancora esistente in tutto il Mediterraneo. Tale strada che partiva dalla banchina del porto nuovo, avrebbe eliminato il traffico di furgoni e motorette che ora debbono forzatamente passare su una stradina, larga un paio di metri che lambisce il porto romano. Immaginate cosa succede in Agosto quando un traghetto attracca e scarica a terra di tutto, turisti e tutto quello che serve per la vita dell'isola. Sono però passati nove anni e come al solito, i progetti sono rimasti nei cassetti anche perché, dopo dibattiti infiniti su un progetto che sembrava troppo invasivo, qualche interesse locale

ha cercato di fermare il tutto. E così per arrivare al paese si passa sempre attraverso il porto romano.

Un paio di anni fa, in agosto, arrivarono a Ventotene l'on.le Renzi, la sig.ra Merkel con un apparato di burocrati di tutta Europa: visita in elicottero della vicina isola di S. Stefano e del suo famoso carcere, dove Ernesto Rossi ed Altiero Spinelli intuirono e teorizzarono l'idea di un'Europa unita con il famoso Manifesto di Ventotene. L'intenzione dei politici in visita era quella di creare nella struttura del carcere un grande Centro Convegni ed un Centro Studi sulle problematiche europee. Stanziati immediatamente 70 milioni di euro, ma passata l'euforia, dopo oltre due anni il carcere di S.Stefano versa nel medesimo stato di abbandono di prima.

Ma ora torniamo alle nostre vacanze! Sistemate le barche, più prosaicamente dobbiamo occuparci di fare la spesa: ma al porto ci sono solo alcuni



I solari colori di Ponza catturano subito l'occhio del visitatore che viene dal mare

bar ed un paio di ottimi ristoranti. Il supermercato, il giornalaio ed i fruttivendoli sono su al paese e per arrivarci bisogna fare una bella passeggiata di un quarto d'ora tutta in salita. Per fortuna però il ritorno al porto è tutto in discesa! Finalmente, nel primo pomeriggio, possiamo goderci un po' il bellissimo mare dell'isola. Attraversato il porto romano ed una breve galleria scavata nel tufo, si arriva alla splendida spiaggia di Calanave: possiamo così concederci un meritato bagno in un mare tiepido e trasparente che gode da anni del riconoscimento della bandiera blu.

Con una lunga nuotata, si può arrivare all'isolotto detto "nave di fuori" e basta immergersi per pochi secondi per restare incantati dallo scenario

che appare ai nostri occhi: una miriade di pesciolini indifferenti alla nostra presenza, gorgonie e formazioni di calcare viola. E si può anche incontrare qualche sarago che alla nostra vista si allontana lentamente senza paura. E la sera poi una cenetta al nostro solito ristorante, "Il Giardino" che oltre agli ottimi piatti di pesce, alla fine ti fa degustare la specialità della casa: lo squisito gelato al pistacchio.

Quest'anno abbiamo deciso di esplorare il lato nord dell'isola, in effetti poco frequentato dalle barche per le scogliere che si vedono a pelo d'acqua. Nel porto romano c'è una cooperativa di pescatori che ti fa fare il giro dell'isola e fare il bagno in calette quasi irraggiungibili dalle nostre barche. Conosciamo così Gianmarco,



*l'Evaso* di Ventotene : in effetti *l'Evaso* è il nome della sua barca di legno di otto metri che impegniamo per tutta la mattinata successiva. Così, il giorno dopo, verso le 9.30, con tutto il nostro gruppo, ben munito di maschere e pinne, ci incontriamo al porto con Gianmarco per il giro dell'isola.

Usciamo dal porto virando a sinistra verso nord per raggiungere Punta Eolo, il mitico dio del vento, dove ci sono i resti di Villa Giulia: aggirata la punta, la nostra guida ci illustra con dovizia di particolari le rovine della villa imperiale voluta da Ottaviano Augusto nel 27 a. C., con le sue terme per l'otium della Corte. Anche se i resti sono ormai modesti, si intuisce una struttura monumentale con il sottostante



L'acqua tutto attorno alle isole è calda, cristallina e soprattutto abitata da una fauna ed una flora incredibilmente rigogliose ed amichevoli

Vestigia romane, fiori variopinti  
e un mare splendido  
creano nelle isole dell'arcipelago pontino  
un affascinante *pot - purri*



porto e l'acquedotto per la distribuzione dell'acqua piovana raccolta nelle cisterne. Non manca ovviamente una peschiera ancora oggi raggiungibile da un cunicolo sotto il faro, all'ingresso del porto romano. La villa venne però riconvertita, dopo pochi anni, a luogo d'esilio per i membri femminili della famiglia imperiale: Giulia, Agrippina, Livilla, Ottavia e Flavia Domitilla condivisero la sorte dell'esilio in un angolo di paradiso. Seguì poi l'abbandono e secoli di saccheggi fino alla fine del 1700, quando un lord inglese, per dono di Ferdinando IV di Borbone, portò in Inghilterra buona parte dei marmi sopravvissuti ai secoli di abbandono.

Superata la Villa, la nostra barca ci porta nella splendida insenatura di Parata Grande e poi in un'altra piccola insenatura vicino Punta Pascone, dove ci fermiamo per un bagno in un mare con un fondale da sogno. Qui vediamo, dopo un paio di murene mimetizzate fra le rocce, un piccolo pesce coloratissimo tra azzurro verde e arancio (la donzella pavonina) che alla nascita è solo femmina. Poi qualcuno cresce di più, si colora e diventa maschio, provvedendo a fecondare tutte le uova depositate dalle femmine.

Dopo venti minuti in acqua, Gianmarco, inflessibile, ci fa risalire in barca e prosegue verso Punta dell'Arco all'estremo sud dell'isola. Costeggiando le alte scogliere di lava, si nota la vegetazione spontanea che anticamente ricopriva l'isola, coltivata oggi a saporite lenticchie: ginestre, palme nane e fichi d'india gialli e rossi che purtroppo non si possono prendere perché a strapiombo sul mare.

A Punta dell'Arco, ci fermiamo per un altro bagno: e qui ci aspetta una gradevole sorpresa. Una piscina naturale, chiusa tra due scogliere, profonda 5 o 6 metri con un'acqua tiepida e così limpida che si vedono i ricci sul fondale. E qui devo dire che Gianmarco ha dovuto richiamarci più volte perché nessuno voleva più uscire dall'acqua. Posto splendido che consiglio di vedere se vi recate in vacanza a Ventotene. Il giro prosegue fino a S.Stefano, attraversando l'area marina protetta, dove per le immersioni è necessario un permesso con guide locali autorizzate. Ci fermiamo a qualche decina di metri dal moletto dove si sbarca per visitare il carcere, ma non possiamo scendere perché ci vorrebbe troppo tempo per una visita ed è necessario un permesso speciale. La nostra guida ci mostra lo stretto sentiero che sale al carcere di cui si intravede una piccola parte. Esperimento illuminista del 1700, che voleva la creazione di un carcere modello in cui espriare una giusta

pena, divenne presto un angosciante palcoscenico di vita per circa un migliaio di ergastolani, con devastanti effetti psicologici, aggravati dal fatto che dall'interno non era possibile vedere il mare!

Abbiamo così largamente superato le 13,00 e Gianmarco rimette in moto per tornare in porto. Quello che abbiamo visto ci conferma che Ventotene e S. Stefano sono aree naturalistiche uniche, ovviamente da tutelare per poter fruire anche in futuro di un ambiente unico ed incontaminato. Un mare azzurro che ti lascia sempre il desiderio di tornare!

Al porto, Gianmarco ci saluta, lasciando fare le foto di rito e dicendoci di essere a nostra disposizione per altre uscite in mare, ci invita a visitare il suo negozio di abbigliamento dall'ovvio nome "L'Evaso". Nel pomeriggio ci andiamo ed otteniamo anche un congruo sconto sugli acquisti. Ovviamente la pubblicità è l'anima del commercio! ■



I caratteristici abitati, data la conformazione del territorio, hanno sviluppato salite e discesine utili ma delle quali spesso si farebbe volentieri a meno